

Riquet e Pobrica

C'era una volta un ragazzo chiamato Riquet e una ragazza chiamata Pobrica. Riquet era il principe di un paese e Pobrica la principessa del paese confinante.

Lui era un ragazzo semplice ma molto pessimista. Aveva la capacità di vedere sempre il lato brutto delle cose. Per esempio, se pioveva, non pensava mai al sole che sarebbe uscito dopo credeva che avrebbe sempre continuato a piovere. E questo modo di pensare lo rendeva molto triste.

Lei era esattamente l'opposto. Era nata sognatrice. Lasciava sempre che la sua immaginazione vagasse liberamente, oltre i confini del mondo, tutto quello che era reale : i suoi genitori, i suoi amici, i suoi giocattoli non le sembravano poi così importanti. Questo è il motivo per cui era sempre triste come Riquet.

Riquet aveva una piccola coda rosa da maialino che fuoriusciva dal fondoschiena. Pobrica invece aveva due ali che la facevano volare. Chiaramente a Riquet non piaceva questa piccola coda ed anche per questo era sempre triste. Pobrica era triste perché era sempre alla ricerca del punto più alto di dove le sue ali l'avrebbero portata.

Questa è la storia di come il principe e la principessa trovarono la felicità. E si chiama...

“Riquet e Pobrica.”

Un giorno, Riquet andò a fare una passeggiata. Stava camminando, solo e triste, con la sua coda che cresceva sempre più lunga e floscia, quando incontrò Pobrica.

Lei stava volando era così soprappensiero che non si accorse nemmeno di Riquet.

Appena lui la vide s'innamorò pazzamente.

“Come ti chiami?, le chiese.

“Pobrica”, disse lei.

“Io mi chiamo Riquet e voglio sposarti,” disse lui con entusiasmo.

Poi aggiunse:

“Sono sicuro che tu mi rifiuterai perché ancora non mi conosci.”

“Non c'è problema,” rispose Pobrica. “Ciò che importa è che il nostro matrimonio sarà come ho sempre sognato e che per la nostra luna di miele andremo su Giove.”

Riquet capì immediatamente com'era fatta Pobrica e le disse:

“Penso che tu abbia bisogno di tornare un po' con i piedi per terra. Io ho qualcosa che potrebbe aiutarti.”

Così Riquet diede a Pobrica una sfera di metallo molto pesante.

“Metti la palla nella tua tasca,” disse Riquet. “Dato che è pesante, non volerai più così in alto. Scenderai dalle nuvole e vedrai che la realtà può essere molto bella.”

Così, Pobrica, mise in tasca la palla di metallo e poi fece un patto con lui. Decisero che si sarebbero incontrati un anno dopo nello stesso posto per vedere se lei fosse cambiata.

Quell'anno, grazie alla sfera di metallo, Pobrica fu molto felice. Aveva sempre sogni e speranze, ma non stava più con la testa fra le nuvole. Imparò ad amare tutto ciò che aveva intorno.

Riquet invece era molto amareggiato. Era ancora innamorato di Pobrica, ma era così pessimista che era sicuro che non si sarebbe più ricordata di lui.

L'anno passò e finalmente arrivò il giorno in cui si dovevano incontrare, sapete cosa fece Riquet? Rimase a casa. Non andò perché era sicuro che Pobrica non si sarebbe presentata.

Però successe una cosa che non avrebbe mai potuto immaginare. Pobrica venne a cercarlo a casa sua. E gli disse:

“Sono venuta a ringraziarti della palla che mi hai dato e a portarti un regalo. Proprio come io avevo bisogno di scendere con i piedi per terra, tu hai bisogno di sognare. Il mio regalo ti aiuterà.”

Regalò a Riquet uno skateboard volante che lo sollevò da terra subito dopo che ci fu salito. Da quel momento finalmente vide le cose in modo diverso. Grazie allo skateboard volante, Riquet smise di essere un pessimista. Iniziò a pensare di più al Sole che sarebbe uscito dopo la pioggia e cominciò a sognare prima di notte e poi anche durante il giorno. Naturalmente, questo lo rese felice.

Il tempo passò e come c'era da aspettarsi, Riquet e Pobrica, divennero inseparabili. Andavano insieme ovunque, uno sullo skateboard volante e l'altra con la sfera di metallo in tasca. Sognavano le cose che avrebbero fatto quando sarebbero cresciuti, come essere dei buoni re e viaggiare per visitare tutto il mondo

Ora Riquet e Pobrica sono marito e moglie. Il principe e la principessa sono sposi e amici. E quindi come in tutte le storie vissero per sempre felici e contenti.